

MEGLIO UN PARTITO NUOVO CHE UN NUOVO PARTITO

“... il comunismo per noi non è uno stato di cose che debba essere instaurato, un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente.”

K. Marx F. Engels

“bandiera rossa ... ridiventa straccio, e il più povero ti sventoli.”

P. P. Pasolini

“... il nostro desiderio guarda al futuro – a una via di fuga dalla situazione di stallo delle infinite ripetizioni del capitale – e proviene dal futuro, da quel futuro in cui nuove percezioni, desideri, cognizioni diventano possibili ancora una volta.”

M. Fisher

Il partito nuovo come risposta al moderno terreno dello scontro politico nel mondo in cui i rapporti di forza sono totalmente e ovunque a favore delle classi dominanti (dopo il crollo del campo socialista) e la conseguente via italiana al socialismo (attraverso cicli di lotte e riforme ottenute nelle istituzioni) non è più proponibile (e quindi anche la forma del partito di massa non è più praticabile).

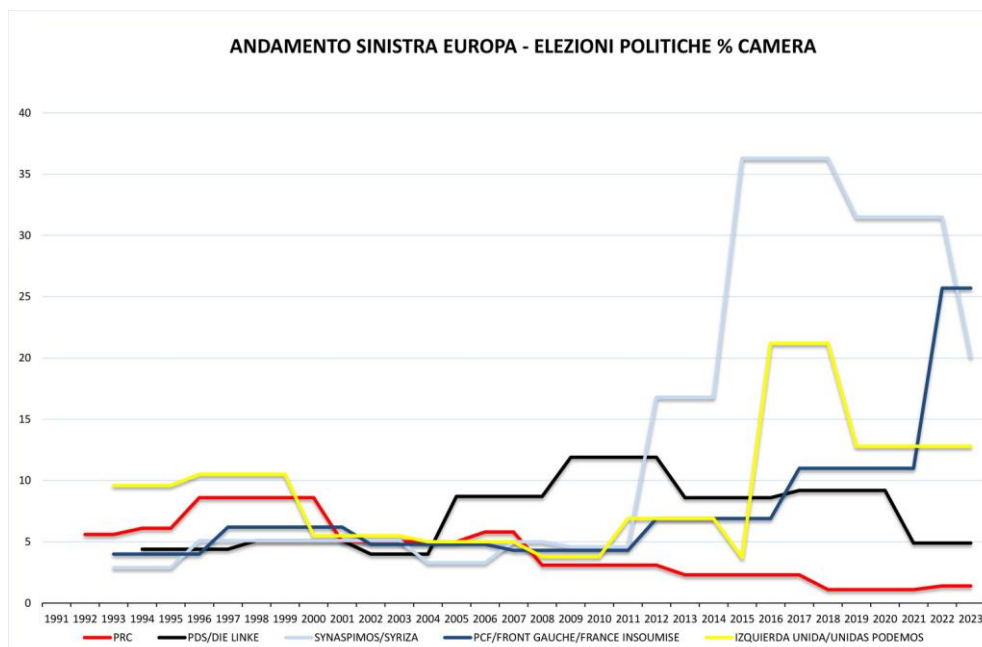
Il partito nuovo come strumento di organizzazione politica nello scontro di classe che non ammette più compromessi ma solo vinti e vincitori.



premessa

Uno spettro si aggira in Occidente: è lo spettro della sinistra alternativa trasformatasi in forza reazionaria. Mesta e con scarso consenso si muove riproponendo (nelle metodologie e nelle logiche) i bei tempi che furono, quando si prendevano tanti voti e c'erano tanti iscritti (e non importa se l'aborto e il divorzio erano illegali, la polizia di Scelba ti falciava con tranquillità, le bombe nelle piazze rallegravano i pomeriggi e le galere si riempivano di migliaia di militanti; se nelle fabbriche si realizzavano i reparti confino per i lavoratori ribelli e il suicidio era una buona alternativa alla (de)repressione dilagante). Nello spazio politico che c'è tra l'incomprensione dei tempi moderni, il rincorrere continuo e inutile dell'agenda politica dell'avversario e la piacevolezza facilona con cui ci si racconta di essere comunisti perché ce lo si dice da sé (tra un bicchiere di vino biologico e un inno dimenticato), la sinistra alternativa continua a riproporre quelle folks politics fatte di manifestazioni, scioperi, presidi e raccolte firme (soprattutto raccolte firme a quanto pare) che hanno la principale utilità nel far sentire vivi e uniti chi vi partecipa. Nel mondo nuovo il compromesso costituzionale è spezzato, non è più data la possibilità agli sfruttati di intervenire in alcun modo nella vita politica del proprio paese con i vecchi mezzi ed è per questo che è necessario un partito nuovo. La drammaticità dell'attuale situazione col collasso climatico in atto, l'avvio della terza guerra mondiale, il dilagare del lavoro povero e precario, l'instaurazione della società del controllo e della repressione, l'esplosione delle grandi migrazioni e la ghettizzazione/mercificazione delle differenze, impone uno scatto di riflessione politica che da tempo manca. Non sappiamo se a tale riguardo le idee che avanziamo siano all'altezza delle necessità, sappiamo però che porre la domanda è il primo passo.

Che Guevara Roma



CHE FARE

Se è vero quello che abbiamo espresso nella premessa allora diventa privo di senso (se non addirittura nefasto) continuare con le stesse modalità di intervento politico e la ricerca di nuovi approcci diviene l'impresa più importante, in questo nuovo periodo storico, per ogni soggetto politico che si ponga l'obiettivo del superamento dello stato di cose presenti.

Premettiamo che facciamo nostri, come punto di partenza di analisi, i sei insegnamenti della storia contemporanea espressi da Luciano Canfora in *La schiavitù del capitale*, cioè: 1) che la partita è solo agli inizi; 2) che il modello capitalistico (in tutte le sue proteiformi manifestazioni) ha conquistato, alla fine del Novecento, la gran parte del pianeta espugnando e pervadendo di sé Russia e Cina; 3) che solo ora il capitalismo è davvero un sistema di dominio mondiale ma non ha di fronte che spezzoni di organizzazioni per lo più sindacali e inevitabilmente settoriali giacché il capitale è davvero "internazionalista" avendo dalla sua la cultura ed ogni possibile risorsa, mentre gli sfruttati sono "dispersi e divisi" (dalle religioni, dal razzismo istintuale etc.); 4) che, per funzionare, secondo la sua logica del sempre maggior profitto e della lotta spietata per la conquista dei mercati, il capitale ha ripristinato ormai forme di dipendenza di tipo schiavile: non solo in vaste aree dei mondi dipendenti ma creando sacche di lavoro schiavile anche all'interno delle aree più avanzate; 5) che questo fa ovviamente regredire su un piano più generale i "diritti del lavoro" conquistati, in Occidente, grazie alla novecentesca contrapposizione di sistema; 6) che, per gestire questa impressionante mescolanza tra varie forme di dipendenza incluse quelle schiavili e semi-schiavili, il contributo della grande malavita organizzata è fondamentale.

In particolar modo secondo noi tale ricerca si deve concentrare sul seguente tema: **come ridare efficacia e potere all'azione politica delle masse subalterne** (non si riesce più a fare "male" ai capitalisti e alle loro strutture di dominio e quindi non si riesce più ad imporre la volontà popolare o quando vi si riesce non si riesce più a farla diventare cosa concreta e reale). In effetti lo svuotamento di potere delle istituzioni rappresentative (ottenuto prevalentemente o attraverso lo spostamento di fatto del potere verso gli esecutivi o enti sovranazionali ed anche, segnatamente in Italia, con l'introduzione di nuovi meccanismi elettorali) ha privato qualsiasi movimento (quello contro il collasso climatico, quello dei lavoratori, quello delle donne, quello contro la guerra, quello per i diritti dei migranti, quello per il reddito), anche per via di una montante criminalizzazione e penalizzazione di qualsiasi forma di dissenso e protesta, della possibilità di incidere realmente nella vita politica del proprio paese (la rivolta contro le pensioni in Francia, la parabola del governo di Syriza in Grecia, l'esito del referendum sull'acqua pubblica in

Italia ne sono alcuni esempi) producendo e accentuando quel processo di passivizzazione delle masse (di cui il crescente astensionismo elettorale ne è un chiaro esempio e, a nostro avviso, non il più disprezzabile in quanto segnale di un rifiuto di massa a stare entro le regole di un sistema truccato; come se al TINA There Is No Alternative della Thatcher si rispondesse col NIMN Not In My Name) e di crisi delle organizzazioni politiche (e sindacali) della sinistra alternativa.

L'esito di questo processo di ricerca (che è agli inizi) ci ha portato sin qui all'impegno della proposta. In primo luogo ci è sembrato essenziale ragionare sulla natura di quale strumento politico fosse necessario: in questa ottica la tesi che avanziamo è quella di una organizzazione di quadri e non di massa (tenendo quindi conto sia della spoliticizzazione crescente e sia della aggressione con cui il capitale comprime il tempo libero nel tentativo di mercificarlo completamente) che si renda utile strumento per le lotte e le azioni politiche che riguardano le 6 contraddizioni strutturali del nostro tempo (collasso climatico, genere, guerra, lavoro, reddito e migranti, repressione). In secondo luogo ci è apparso necessario focalizzarci su una caratteristica del conflitto di classe che il capitale utilizza (secondo la nota dichiarazione di Buffett): l'utilizzo massiccio e metodico delle nuove tecnologie. Non si tratta qui del semplicistico (quanto necessario) richiamo alla battaglia sul terreno della comunicazione e quindi sull'utilizzo più o meno ragionato e metodico dei nuovi mezzi a disposizione bensì dell'apertura di un nuovo terreno di ricerca e formazione per tutte e tutti coloro che scelgono di porsi sulla strada della lotta politica per l'alternativa al sistema capitalistico, di far proprie tutte quelle tecniche di intervento e lotta che il mondo digitale (e del web) mette a disposizione. Tre esempi di pratiche possibili che alludono ad un universo inesplorato di strumenti rivoluzionari che ad oggi non si tramutano (ancora) in pratica politica di massa e che dovranno caratterizzare il partito nuovo: 1) nell'ambito delle iniziative contro il 41 Bis e in solidarietà con Alfredo Cospito viene colpita (hackerata) una linea di distributori di sigarette in tutta Italia; per un'intera giornata le sigarette vengono elargite gratuitamente e sul display del distributore appare la scritta **CONTRO IL 41 BIS ALFREDO LIBERO**; 2) il BDS tramite la rete costruisce una campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani in solidarietà col popolo palestinese che in relazione al genocidio in atto della popolazione di Gaza assume dimensioni mondiali capaci (insieme ad altre forme di lotta) di far saltare numerose commesse commerciali producendo un danno effettivo (oltre che di immagine); si provi ad immaginare cosa sarebbe la lotta dei lavoratori della GKN se trovassero uno strumento già disponibile capace di affiancare alle tradizionali forme di lotta operaia anche un'azione in grado di toccare e intaccare gli interessi della propria multinazionale in ogni parte del mondo attraverso il boicottaggio delle vendite e l'intervento diretto sulle piattaforme di vendita; 3) la piattaforma Booking gestisce in posizione dominante il business delle prenotazioni

alberghiere (l'esempio si potrebbe fare anche con Airbnb) sull'intero globo e si stima che per realizzare questo business (a Booking va sia una percentuale corrisposta dal viaggiatore che una percentuale ricevuta dalla struttura alberghiera) utilizzi meno di 1000 lavoratori (prevalentemente programmatori addetti alla sicurezza della piattaforma o gestori della piattaforma) sparsi per il mondo ed ha zero spese per quanto riguarda le strutture: si immagini quale entità di risorse (e la possibilità di intervenire realmente sui flussi turistici per le comunità locali) potrebbe essere a disposizione della collettività se ogni Comune (si pensi a Roma e alle città d'arte ma non solo) imponesse l'utilizzo di una propria piattaforma alternativa ed equivalente (anche con forme di scontistica che solo l'ente istituzionale può proporre e realizzare). Tre esempi per dire che la riappropriazione delle nuove tecnologie nell'ottica dell'azione e della proposta politica antisistema è un passaggio ineludibile per chi vuole seriamente affrontare il tema dell'efficacia dell'azione politica delle masse subalterne e per questa via riappropriarsi del futuro. Del resto i comunisti un tempo si ponevano in stretta relazione al futuro e per questo cercavano di restare in stretta connessione con le avanguardie scientifiche, tecnologiche e culturali. Su questo e su altri dettagli provano ad essere un approfondimento le seguenti pagine così come le relazioni (interviste) sulle 6 contraddizioni strutturali raccolte (e scaricabili) sul nostro sito all'indirizzo <https://www.chequevararoma.it/meiglio-un-partito-nuovo-che-un-nuovo-partito/>

(RI)TORNARE A FAR “MALE” AL CAPITALE LÌ DOVE CREA VALORE

Nel nuovo sistema capitalistico occidentale (capitalismo finanziario) non è più la dinamica legata alla produzione di merci (denaro/merce/denaro) al centro della creazione di valore ma lo è direttamente la circolazione del capitale stesso (denaro/denaro). Ciò lo si può rintracciare comodamente a partire dalle aberrazioni che ormai accompagnano quotidianamente le fluttuazioni borsistiche, lo smantellamento/crisi del sistema produttivo in atto, la nascita e lo sviluppo delle criptovalute, ecc... L'altro lato della medaglia di questo processo è il continuo indebolimento delle forze (sindacali, politiche, sociali) espressione del mondo e del movimento dei lavoratori (dovuto anche al drastico ridimensionamento dei rapporti di forza fra le classi su scala planetaria occorso col venir meno del campo socialista). Appare quindi evidente che gli strumenti di lotta che intervengono sul mondo della produzione sono armi spuntate. Lo sciopero stesso appare privo della necessaria capacità di fare “male” all'investimento di capitale (anche perché spesso incapace persino di inceppare la produzione visto il proliferare di contratti di diversa natura spalmati su lavoratori che eseguono le stesse

mansioni) se non nella sua dimensione di sciopero generale (che assume invece sempre più un carattere parainsurrezionale).

A nostro avviso quindi bisogna seguire l'odore dei soldi e della movimentazione del capitale per comprendere il luogo (e successivamente le modalità) dove si può colpire il capitale dove oggi crea valore. Da questo punto di vista il mondo cibernetico appare evidentemente il luogo dove cercare: è lì, nelle reti, che il capitale circola alla velocità della luce creando valore anche solo tramite il suo spostamento; è lì, sulle piattaforme, che crea nuovo valore (sia nel tracciamento che nella manipolazione degli orientamenti di massa) e senso; è lì, sul web, che sono organizzate le sue nuove vetrine dei prodotti, i suoi nuovi meccanismi di scambio e d'acquisto delle merci, le sue nuove campagne di promozione; è lì, nel ciberspazio (che è l'insieme di tutte queste cose), che il controllo e l'ingegneria sociale si esplicita al massimo livello.

Ed è allora lì che bisogna andarlo a colpire. Indagare quali siano i nuovi strumenti che i movimenti di lotta possano costruirsi ed agitare, in maniera organizzata e politica, nel ciberspazio è, in effetti, il compito che ci siamo proposti. Come questi strumenti una volta individuati e realizzati possano essere acquisiti nella pratica quotidiana di partiti, movimenti e sindacati e come possano essere agiti da loro sarà il passo successivo della nostra ricerca.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Il manifesto del partito comunista Karl Marx e Friedrich Engels, **Capitalismo cannibale** Nancy Fraser – Laterza, **La società artificiale** Renato Curcio – Sensibili alle foglie, **Il capitalismo cibernetico** Renato Curcio – Sensibili alle foglie, **Inventare il futuro** Nick Srnicek e Alex Williams – Nero, **Realismo capitalista** Mark Fisher – Nero, **L'orda d'oro 1968-1977** Nanni Balestrini e Primo Moroni – Feltrinelli

PERCHE' NO?

Non ci sfugge che ci siano sul tappeto altre proposte in campo anche perché, per fortuna, non siamo i soli a renderci conto dell'inadeguatezza della sinistra politica in ogni sua forma organizzata in occidente e su tali proposte abbozziamo una risposta sul perché non ci convincono ben consci che la cosa più importante sia proseguire nella ricerca e nell'aggiornamento delle strategie per ricostruire quella forza che oggi manca.

L'ipotesi che denominiamo **Continuiamo così. Facciamoci del male.** e che consiste nel perseguire con le medesime modalità (ampiamente sperimentate in ogni dove in Europa negli ultimi trent'anni) con cui siamo arrivati ad oggi non ci convince né nella versione hard (comunisti di tutti i paeselli unitevi e

marciamo, come le vicende della Rete dei Comunisti esemplificano) né nella versione light (avanti c'è posto venghino signori venghino, come le vicende dell'Altra Europa con Tsipras per esempio) perché, benché preferiamo di gran lunga la seconda che almeno prova ad affrontare il nodo della necessità della costruzione della rete dei soggetti che si pongono di fatto in un'ottica anticapitalista, non affrontando il tema dell'inefficacia dell'azione politica si consegna tout court al ripetersi stanco di cicli di sconfitte e riprese senza nel contempo fare un passo in avanti.

L'ipotesi che denominiamo **dell'Esodo** non ci convince perché dribbla la questione centrale dell'efficacia dell'azione politica e della conseguente messa in discussione reale degli assetti di potere con la conquista di nicchie di sopravvivenza territoriali o personali (l'ipotesi seguita da numerosi centri sociali o realtà territoriali nonché teorizzata in parte nel volume Comitato Invisibile che comunque consigliamo di leggere) e/o comunitarie con la benevola e conveniente benedizione delle classi dominanti che così facendo depotenziano l'insorgere di movimenti antisistema garantendo al contempo la sopravvivenza di innocue isole di irriducibili ribelli.

L'ipotesi che denominiamo **Campista** non ci convince sia perché ci appaiono evidenti i danni che ha fatto quando un campo c'era per davvero (col conseguente blocco di una ricerca critica e creativa e il sacrificio di ogni ipotesi politica non contemplabile all'interno della logica di difesa del campo) sia perché oggi l'ipotetico campo alternativo (i paesi del Brics? la Russia, l'India e l'Iran? l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi? la Cina?) non ci appare affatto alternativo (sul piano dello sfruttamento dell'uomo e del pianeta, sul piano delle condizioni dei migranti, sul piano della condizione delle donne, sul piano della redistribuzione del reddito; in parole semplici sul piano del sistema capitalistico) benché riteniamo che un mondo multipolare (e quindi il conseguente sostegno a questo processo) sia preferibile e da sostenere.

L'ipotesi che denominiamo **Armata** è esattamente quella su cui ci sembra vorrebbero sospingerci le classi dominanti attraverso i continui restringimenti degli spazi di libertà e di protesta, attraverso il continuo aumento della repressione e della penalizzazione delle azioni politiche, attraverso il continuo ridimensionamento delle possibilità di intervento politico effettivo (sistemi elettorali, sistemi della comunicazione, strumenti della democrazia diretta) e basterebbe questa volontà delle classi dominanti per farci porre esattamente sul lato opposto di questa ipotesi. Vogliamo aggiungere che, anche alla luce di quanto si produsse su questo terreno negli anni '70 e degli effetti complessivi che ebbe sul corpo dei movimenti antagonisti, la sproporzione (tra masse e potere) nel dominio e nell'uso dei moderni mezzi tecnologici all'interno della lotta di classe fa dell'ipotesi armata il terreno prediletto in cui il capitale vorrebbe deviare il conflitto politico e, a nostro avviso, anche da qui l'urgenza di una ricerca e di una conseguente proposta convincente al fine di

evitare che la disperazione e l'impotenza consegnino presto o tardi nuove generazioni di militanti direttamente nelle mani del boia o delle patrie galere.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: PREMESSA

Nella misura in cui il conflitto di classe (sociale e politico) nei tempi moderni si determina come lotta che non ammette compromessi ma solo vinti e vincitori l'organizzazione politica che si pone l'obiettivo del superamento del sistema si rinnova sul terreno dello scontro frontale abbandonando l'orizzonte della guerra di posizione per incamminarsi verso quello della battaglia di movimento.

In questa ottica il partito nuovo è uno strumento politico agile (ha poche sedi, e non ha funzionari) e immediatamente utile (e utilizzabile) ai (dai) movimenti reali antagonisti (legal team e cassa di autodifesa).

In questa ottica il partito nuovo è uno strumento politico all'avanguardia e fa del cyberspazio (mondo digitale, hacking, nuove tecnologie, intelligenza artificiale) il terreno privilegiato (da porre accanto ai classici luoghi "fisici" dello scontro di classe) della sperimentazione e della ricerca di nuove forme di lotta.

In questa ottica il partito nuovo è uno strumento politico comunicativo e pone al centro della propria attività (anche nei vecchi termini di egemonia, agitazione e propaganda) l'utilizzo creativo e antagonista degli strumenti che il capitalismo delle piattaforme produce (sia attraverso l'uso organico e ragionato di tutti i social, vecchi e nuovi, che attraverso l'uso alternativo delle altre piattaforme tecnologiche).

In questa ottica il partito nuovo sceglie 6 terreni di intervento politico metodico privilegiato che solcano contraddizioni sistemiche generali capaci di produrre in sé movimenti politici antisistema: pace/guerra, reddito/migranti, automazione/lavoratori, donne/diritti, repressione/antifascismo, collasso climatico/giovani.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: IL TEAM LEGALE E LA CASSA DI AUTODIFESA

- Alla luce delle nuove forme di oppressione e repressione che lo stato borghese d'occidente mette in campo al fine di sterilizzare (e prevenire) il conflitto e il dissenso in ogni sua forma il partito nuovo costruisce un TEAM LEGALE (con articolazioni nazionale e locali) capace di

sostenere puntualmente (e a ragion veduta) qualsiasi episodio di lotta di classe messo sotto scacco dall'ordine costituito. Questa innovazione è ogni giorno più necessaria basti vedere ciò che si abbatte quotidianamente sui migranti e sui movimenti contro il collasso climatico o lo stato di allerta permanente che si traduce in una ininterrotta decretazione d'urgenza volta alla repressione penale più variegata possibile (decreto "rave" per esempio).

- Inoltre il partito nuovo costruisce una CASSA DI AUTODIFESA DEI CONFLITTI (con articolazioni nazionale e locali) capace di sostenere puntualmente (e a ragion veduta) qualsiasi episodio di lotta di classe messo sotto scacco dall'ordine costituito. Questa cassa è finanziata a partire, nel quadro di un partito in cui le spese sono praticamente annullate (sedi che si autogestiscono e funzionariato azzerato), dai fondi del tesseramento (ed eventualmente da contributi istituzionali) e rappresenta un concreto e metodico aiuto che il partito nuovo mette a disposizione dei movimenti reali che aboliscono lo stato di cose presente anche alla luce dei nuovi orizzonti penali che tentano di sterilizzare il conflitto attraverso ammende e multe spropositate condannando all'indebitamento forzato e a vita (meccanismo dell'accumulazione per spoliazione, una volta riservato solo alle periferie dell'impero) la nuova generazione di militanti rivoluzionari.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: IL PARTITO DIGITALE (lotta di classe nel cyberspazio)

- Portare la LOTTA DI CLASSE anche NEL CYBERSPAZIO è una scelta obbligata (cosa che il capitale già fa da tempo attraverso il capitalismo delle piattaforme e la finanziarizzazione dell'economia) per il partito nuovo e chiunque voglia mettere seriamente in discussione lo stato di cose presente. Dotare gli sfruttati e i movimenti antagonisti di strumenti (sia tecnici che tecnologici) capaci di intervenire oggi nei meccanismi in cui il capitale e lo stato vengono organizzati, valorizzati e mobilitati (che è il mondo del cyberspazio) è impresa imprescindibile per chi voglia cominciare a rovesciare i rapporti di forza attualmente esistenti: cosa sarebbe una lotta di fabbrica se i lavoratori oltre a mettere in campo le classiche forme di lotta fossero anche in grado di intervenire sui siti, sui programmi di gestione, sulle quotazioni azionarie legate a quell'impresa? e se ciò avvenisse nei confronti dello stato (in una delle sue tante ramificazioni) nell'ambito della battaglia contro un intervento militare o nella lotta contro il collasso climatico?

Ci rendiamo conto di non essere nelle condizioni di poter indicare interventi concreti in tali ambiti (quali strumenti hacker sono utilizzabili e per provocare cosa? come sviluppare una campagna sui motori di

ricerca per colpire l'immagine di determinate realtà produttive nell'ambito di una lotta su posto di lavoro? come e cosa agire al fine di battersi contro interventi militari o controriforme sociali o giudiziarie? come dominare il vasto campo dell'innovazione tecnologica a partire dall'intelligenza artificiale al fine di costruire un orizzonte di liberazione dal lavoro salariato e per promuovere una nuova era dell'abbondanza?) e proprio questo ci spinge alla consapevolezza che solo un partito nuovo potrebbe promuovere tale ricerca e garantirne una diffusione (socializzazione) in modo politicamente organico.

Oltre a quanto già detto la necessità di un partito nuovo digitale è anche funzionale a ricollocare in una posizione d'avanguardia (la forza del futuro) chi si pone sulla strada di una alternativa di società. Lo studio e la ricerca sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie al fine della liberazione dell'umanità dal lavoro salariato (automazione come liberazione dell'umanità) è un punto fondamentale se non si vuole continuare a lasciare nelle mani del nemico di classe il dominio assoluto e incontrastato anche sul terreno dell'immaginario futuribile.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: IL PARTITO COMUNICATTIVO (social e non solo per il rapporto di massa)

- Nel mondo in cui l'informazione è diventata propaganda tout court, nella società dello spettacolo, nell'universo in cui i luoghi della socialità sono stati frantumati, nel secolo in cui sono rimasti solo gli stadi, le scuole, gli ospedali e le carceri come luoghi collettivi, in questa realtà il ruolo della COMUNICAZIONE si presenta come la prima linea del fronte nella lotta di classe. Censura, immaginari, stati di allerta permanente, creazione del nemico e del fronte interno, falsi miti e false mistificazioni, tutto viene lanciato alla bisogna a reti unificate (vecchi mezzi) e sulla rete (nuovi mezzi) nell'ottica di creare un'adesione (o una condanna) preventiva attraverso campagne di svariata natura utili al mantenimento del dominio delle classi dominanti. In quest'ottica il partito nuovo ha la necessità di creare una pattuglia dedicata alla battaglia COMUNICATIVA che va ad intendersi sia come terreno di contesa e scontro con le forze dominanti, sia come ricerca di nuovi rapporti di massa con la classe (e il popolo) frantumata e divisa. In questo ambito va quindi perseguita la costruzione di un network composto da profili social (facebook, instagram, twitter, tik tok, telegram, ognuno col proprio specifico linguaggio ma in sinergia fra loro), radio web, siti (per il FOGLIO COMUNISTA organo di formazione/informazione del partito nuovo di cui nel prossimo paragrafo si approfondirà ruolo e struttura) messi tutti in relazione con le tante realtà antagoniste che hanno già da

tempo individuato questo terreno come centrale nel nuovo scontro di classe. La comunicazione digitale (da mettere comunque accanto alle forme più classiche) si pone quindi per il partito nuovo (assumendone un ruolo di attività politica di primo piano) come snodo almeno su tre piani: il rapporto di massa; la battaglia culturale di controinformazione; lo scontro di classe diretto negli ambiti di lotta.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: IL PARTITO DI QUADRI

UN PARTITO DI QUADRI PERCHÉ

- Un partito di quadri affronta il problema della scarsità di tempo (per l'attività politica) che attanaglia i lavoratori dipendenti (e non solo) poiché fonda il proprio agire non più su migliaia di iscritti ma su quadri militanti (cioè persone che scelgono di intrecciare la militanza politica con la propria vita)
- Un partito di quadri risponde all'egemonia delle classi dominanti e al bombardamento mediatico perché presuppone che il militante politico ponga in essere una autoformazione permanente proprio in virtù della propria scelta di fondo e quindi un partito di quadri si libera dalla necessità (fagocitante) di impiegare molte (insufficienti) risorse nel lavoro di crescita e tenuta politica dei propri iscritti
- Un partito di quadri ha la forza, proprio perché formato da quadri militanti (politicamente solidi), di essere apertissimo ai movimenti di lotta
- Un partito di quadri può essere il cucchiaino piccolo nel cucchiaino grande di un soggetto politico di massa anticapitalista, ambientalista, antirazzista, pacifista, femminista
- Un partito di quadri non ha la necessità di misurare la propria crescita attraverso le dinamiche elettorali (demandato al soggetto politico di massa) o dei propri iscritti
- Un partito di quadri misura la propria efficacia attraverso la crescita dei movimenti di lotta e del movimento rivoluzionario nel suo complesso
- Un partito di quadri non rinuncia né alla battaglia elettorale (vista però come un momento utile a far conoscere la piattaforma politica) né all'approdo nelle istituzioni (viste però come luoghi utili alla battaglia politica, alla raccolta di informazioni, alla difesa contro la repressione) ed entrambe le affronta tramite il soggetto politico di massa

- Un partito di quadri è un pesce che nuota nell'acqua dei movimenti reali (contribuisce all'elaborazione politica, contribuisce all'organizzazione politica, è utile strumento logistico e materiale)
- Il partito di quadri che immaginiamo fa proprio (non nel senso che lo adotta ma nel senso che ne tiene conto) ANCHE il punto di vista degli agglomerati proletari/sottoproletari delle periferie delle metropoli nel necessario sforzo di riconnettersi a quelle moltitudini di lavoratori ormai marginalizzati dal processo produttivo (e dei milioni di persone che stanno andando incontro (automazione) a questo stesso destino)

UN PARTITO DI QUADRI COM'E'

- Il partito di quadri è articolato su poche unità territoriali con un numero minimo di 100 iscritti per sede (così da essere in grado di garantire il lavoro politico) articolato su 6 linee di fondo (fronte giovani/ambiente/FUTURO, fronte migranti/REDDITO, fronte donne/diritti/UGUAGLIANZA, fronte internazionale/PACE, fronte lavoratori/automazione/LAVORO, fronte antifa/repressione/LIBERTA') più 3 gruppi operativi (COMUNICAZIONE, DIGITALE, LEGAL TEAM)
- Nel partito di quadri ogni sede è autoconsistente sia dal punto di vista economico (garantito dal numero alto di iscritti) sia dal punto di vista politico
- Nel partito di quadri non vi è più la necessità delle federazioni (in cui si spreca infinito tempo in riunioni e litigi per determinare i gruppi dirigenti) che vengono sostituite (lì dove c'è necessità per l'alto numero di abitanti e quindi di unità territoriali) dall'assemblea delle unità territoriali (1 delegato per sede a prescindere dal numero di iscritti)
- Nel partito di quadri non vi è più la necessità dei comitati regionali (in cui si spreca infinito tempo in riunioni e litigi per determinare i gruppi dirigenti) sostituito dal coordinamento fra le unità territoriali della stessa regione
- Nel partito di quadri il rapporto di massa è demandato ai gruppi COMUNICAZIONE (locale e nazionale) e al proprio organo di INFORMAZIONE (il foglio comunista)
- IL FOGLIO COMUNISTA è il fondamentale organo di informazione e formazione del partito di quadri; esso è costituito da un foglio sul cui fronte ogni giorno vi è un solo articolo (di approfondimento ed elaborazione) scritto da un membro della segreteria nazionale su una delle 6 linee di fondo; sul retro vi è l'agenda nazionale quotidiana degli appuntamenti e delle iniziative dei movimenti di lotta

- Nel partito di quadri la segreteria nazionale è composta da 9 membri così suddivisi per incarichi: portavoce, responsabile comunicazione, responsabile digitale, responsabili delle 6 linee di fondo. Compito di ciascun membro della segreteria nazionale è coordinare il proprio ambito di intervento e produrre un articolo di approfondimento alla settimana per l'organo di informazione del partito

LE 6 LINEE POLITICHE (CONTRADDIZIONI) DI FONDO

premessa

“A un certo grado dello sviluppo di questi mezzi di produzione e di scambio ... i rapporti feudali di proprietà non corrisposero più alle forze produttive già sviluppate. Quelle condizioni, invece di favorire la produzione, la inceppavano.” Marx-Engels, *Manifesto del Partito Comunista*

A nostro avviso questo passo del *Manifesto del Partito Comunista*, che loro riferirono al feudalesimo, può spiegare bene la situazione reale che stiamo vivendo in Occidente.

A fianco di questa considerazione (cioè del fatto che oggi il sistema capitalistico sia di impedimento allo sviluppo dell'intera società) facciamo nostre le considerazioni che vedono da un lato tramontare il ruolo centrale del movimento operaio come antagonista del sistema capitalistico e dall'altro lato invece emergere nuove contraddizioni (classe, genere, razza, clima, reddito, pace) con particolare forza ed urgenza.

In sintesi crediamo che il rivolgimento dell'intera società capitalistica in Occidente (cioè della maggior parte dei soggetti sociali che la abitano) assume sempre più un carattere interclassista e che sia miope nella realtà attuale continuare a riferirsi alla centralità della classe operaia così come espressa nel secolo passato.

Al contempo, però, continuiamo a riferirci alla necessità di un partito di classe (comunista) in quanto individuiamo già da ora la necessità, nell'ambito di un movimento complessivamente interclassista che si ponga nell'ottica dell'alternativa al sistema capitalistico, di un fattore di coagulo che dia senso e orizzonte comune. Questo fattore per noi era e resta il mondo del lavoro e della produzione, l'orizzonte degli sfruttati; la necessità di realizzare una società liberata dal lavoro salariato (e quindi dallo sfruttamento); libera dallo sfruttamento sull'umanità e sulla natura. Un partito di classe quindi non nel

suo soggetto e contraddizione principale ma nel suo sostrato ideologico; un'organizzazione politica che riproponga, nell'aggiornamento delle sue tattiche e delle sue strategie, il punto di vista del mondo del lavoro.

ANTIFA/REPRESSIONE

La nuova società del controllo e della repressione è il nuovo stato fascista (come si vede anche dall'emergere di nuovi gruppi dirigenti all'interno delle classi dominanti in Occidente); l'antifascismo moderno si declina quindi nella risposta alla società del controllo e della repressione ed in questo incontra le periferie marginalizzate dei nuovi lavoratori poveri e migranti e dei disoccupati.

Nel nuovo sviluppo del sistema capitalistico il dominio incontrastato delle classi dominanti (e le necessità di una competizione sempre più esasperata fra gli stati nazionali e fra i grandi agglomerati neoimperialistici) spinge verso processi di esautorazione anche rispetto alle "formali" libertà borghesi costringendo sempre di più le cosiddette "democrazie" occidentali in un percorso di costante scivolamento verso società autoritarie; in questa ottica, il tema della lotta per la libertà, cioè del moderno antifascismo, si (ri)propone sul terreno dell'antagonismo di classe e quindi nel solco dell'anticapitalismo.

Nel nuovo sistema capitalistico, in cui il posto della creazione di valore attraverso la produzione di merci (denaro/merce/denaro) è stato preso direttamente dalla produzione di valore attraverso la circolazione del capitale (denaro/denaro) col conseguente indebolimento del movimento operaio e della forza lavoro tout-court, i momenti salienti dello scontro di classe vedono i riot (rivolte; in USA, Francia, Regno Unito per esempio) prendere via via sempre più piede a scapito delle forme classiche delle lotte dei lavoratori (sciopero) riproponendo ogni volta e in maniera drastica e violenta il tema del potere e della libertà di lottare contro di esso.

la battaglia per la **LIBERTA'**

BIBLIOGRAFIA

Polizie, sicurezza e insicurezza Salvatore Palidda – Meltemi, **Il malinteso della vittima. Una lettura femminista della cultura punitiva** Tamara Pitch – Edizioni Gruppo Abele, **Governare il conflitto. La criminalizzazione del movimento NO Tav** Xenia Chiaromonte – Meltemi, **Iperincarcerazione. Neoliberismo e criminalizzazione della povertà** Loic Wacquant – Ombre Corte, **La repubblica giudiziaria** Ermes Antonucci – Marsilio, **Prove di paura. Barbari, marginali, ribelli** Livio Pepino – Edizioni Gruppo Abele, **Diritto penale del nemico** Tullio Padovani – Pisa University Press, **La pena di morte viva. Ergastolo, 41 bis e diritto penale del nemico** Elton Kalica – Meltemi

COLLASSO CLIMATICO/GIOVANI

La crisi climatica globale è crisi del sistema capitalista sia nella radice dello sfruttamento per il massimo profitto sia nell'impossibilità dell'autocontrollo rigenerativo e per questo spinge i giovani sul terreno del conflitto a reclamare futuro. La "guerriglia" contro il collasso climatico come terreno generazionale per una nuova leva di rivoluzionari sta portando all'emergere di nuove organizzazioni che, per modalità organizzative e strutture operative, ricordano direttamente la costruzione di quel partito di quadri di cui a nostro avviso c'è grande bisogno.

Nell'ambito delle società capitalistiche (quella di oggi come quelle precedenti) il processo di accumulazione attraverso la spoliazione (a costo zero) delle risorse naturali incontra per la prima volta dei limiti strutturali non aggirabili. Tanto la green economy quanto il green washing sono le risibili risposte che il capitalismo mette in campo ma che non ingannano le nuove generazioni che sempre più si pongono sul terreno della rivolta.

la battaglia per il **FUTURO**

BIBLIOGRAFIA

Ultima Generazione. Disobbedienza civile e resistenza climatica Edizioni Tlon, **Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali** Luca Mercalli – Einaudi, **I limiti alla crescita** Donella H. Meadows – Editoriale Scientifica, **Come risolvere i conflitti. Senza armi e senza odio con la resistenza civile** Erica Chenoweth – Sonda Editore, **Raccontare il cambiamento. Storie, leadership, comunità** Marshall Ganz – Franco Angeli

LAVORATORI/AUTOMAZIONE

L'innovazione tecnologica (a partire dall'Intelligenza Artificiale) al servizio dell'umanità e non del profitto in un rivoluzionario processo di automazione capace di affrancare le persone dalla necessità del lavoro in un'ottica di liberazione del tempo e dal lavoro salariato. L'automazione e la riduzione drastica dell'orario di lavoro come terreno unificante dei proletari di tutto il mondo.

Dalla rivendicazione dell'automazione e della robotizzazione della produzione al fine della liberazione dal lavoro salariato e del tempo di vita, dalle nuove parole d'ordine sull'utilizzo sociale e condiviso delle potenzialità dell'Intelligenza Artificiale al fine di creare un'era dell'abbondanza in cui liberare l'intera umanità dal vincolo delle necessità possono (ri)partire i movimenti operaio e comunista sotto il segno del futuro che, finalmente, torna a prendersi carico e cura della barbarie del presente.

la battaglia per la **LIBERAZIONE DAL LAVORO SALARIATO**

BIBLIOGRAFIA

Inventare il futuro Nick Srnicek, Alex Williams – Nero, **Realismo capitalista** Mark Fisher – Nero, **La società artificiale** Renato Curcio – Sensibili alle foglie, **L’algoritmo sovrano** Renato Curcio – Sensibili alle foglie, **Il capitalismo cibernetico** Renato Curcio – Sensibili alle foglie, **Nè intelligente nè artificiale** Kate Crawford – Il Mulino, **How to accelerate** Tiziano Cancelli – Tlon, **Technosapiens** Andrea Daniele Signorelli – D Editore, **Guerre di rete** Carola Frediani – Laterza, **Cybercrime** Carola Frediani – Hoepli

DONNE/DIRITTI

L’emancipazione femminile attraverso lo xenofemminismo e oltre nell’ottica della guerra lanciata dal capitale contro le donne sia per riconsegnarle al lavoro di cura (nel processo di svuotamento dello stato sociale) sia per individuarle come capro espiatorio (femminicidi) dell’alienazione dilagante. La battaglia per i diritti che si fa classe e sesso.

L’accumulazione di capitale nel sistema capitalistico attraverso l’appropriazione a costo zero di tutti gli ambiti relativi alla riproduzione sociale è un processo che nel nuovo sistema capitalistico finanziario, in cui si passa sostanzialmente da nuclei familiari monoreddito (post seconda guerra mondiale) a famiglie bireddito e contemporaneamente si smantella e finanziarizza il sistema di welfare state, impone uno stop al movimento di emancipazione delle donne che quindi si ritrova, oggi più di ieri (perché comunque i vecchi temi non vengono meno a partire da quello relativo al patriarcato), spinto nella direzione dell’anticapitalismo. In questa ottica l’abolizione del genere (xenofemminismo) posto accanto al tema dell’abolizione delle classi offre spunti di lavoro politico ancora inesplorati e forieri di processi di sintesi dei vari movimenti di lotta antisistema.

Inoltre il tema dell’intersezionalità (classe/genere/razza), posto con forza all’ordine del giorno proprio dal movimento delle donne, offre il quadro teorico di quel terreno di riunificazione nelle diversità dei vari movimenti di lotta che è necessario per ricostruire il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente.

la battaglia per l’**UGUAGLIANZA**

BIBLIOGRAFIA

Femminismo per il 99%. Un manifesto Cinzia Arruzza, Tithi Bhattacharya, Nancy Fraser – Laterza, **Xenofemminismo** Helen Hester – Nero, **Manifesto accelerazionista** Alex Williams, Nick Srnicek – Laterza, **Disphoria mundi** Paul B. Preciado – Fandango, **Storia delle storie del femminismo** Lidia Cirillo, Cinzia Arruzza – Edizioni Alegre, **Il pensiero eterosessuale** Monique

Wittig – Ombre Corte, **La terra non è piatta.Mondo Igbtiq*, femminismi plurali e femminismi escludenti** Lidia Cirillo, Carlotta Cossutta, Paola Guazzo, Mauro Muscio, Roberta Padovano, Marta Palvarini – Edizioni Asterisco, **Fare mondo. Affetti, pratiche, femminismi** Liana Borghi – Edizioni ETS

MIGRANTI/REDDITO

Il terreno del reddito universale di base come luogo di incontro tra proletari migranti e proletari nativi in una battaglia unificante capace di squadernare l'approccio lacrimevole alle migrazioni orientandolo in un'ottica di classe e nell'ambito della politica internazionale e quindi all'altezza delle reali cause delle migrazioni (fornendone risposte efficaci); solo nelle società socialiste può redistribuirsi la ricchezza al punto da rendersi praticabile la realizzazione di un vero reddito universale di base.

Inoltre il processo di accumulazione per spoliamento che il sistema capitalistico ha sempre praticato (accumulazione primitiva) sta sviluppando nel nuovo sistema capitalistico (capitalismo finanziario) dinamiche che producono l'emergere di lavoro schiavile all'interno degli stessi paesi occidentali (più sviluppati) facendo emergere nuove contraddizioni (e sperequazioni) legate al reddito tali da produrre un continuo livellamento al ribasso.

Questa dinamica (livellamento al ribasso dei redditi da lavoro dipendente) unita al processo di innovazione tecnologica (intelligenza artificiale, automazione, robotizzazione), che produce continui tagli al personale richiesto (proletarizzazione dei ceti intermedi, produzione di lavoro povero), pone il terreno del reddito e della rivendicazione del reddito di base universale non solo come un fondamentale terreno ricompositivo (tra nativi e migranti, tra nuovi e vecchi proletari) ma anche come la parola d'ordine (affiancata alla rivendicazione in positivo delle applicazioni tecnologiche alla liberazione dal lavoro salariato) portante della lotta per un futuro liberato dalla necessità; l'era dell'abbondanza rossa.

la battaglia per il **REDDITO**

BIBLIOGRAFIA

Reddito di base. Liberare il XXI secolo Andrea Fumagalli, Sandro Gobetti, Cristina Morini, Rachele Serino^{[1][2][3][4][5][6][7][8][9][10][11][12][13][14][15][16][17][18][19][20][21][22][23][24][25][26][27][28][29][30][31][32][33][34][35][36][37][38][39][40][41][42][43][44][45][46][47][48][49][50][51][52][53][54][55][56][57][58][59][60][61][62][63][64][65][66][67][68][69][70][71][72][73][74][75][76][77][78][79][80][81][82][83][84][85][86][87][88][89][90][91][92][93][94][95][96][97][98][99][100]} – Momo Edizioni, **Il Reddito di base. Una proposta radicale** Philippe Van Parijs, Yannick Vanderborght – Il Mulino, **Reddito per tutti. Un'utopia concreta nell'era globale** AAVV, a cura del Basic Income Network Italia – Manifestolibri, **Dialoghi sul reddito di base con una Intelligenza Artificiale. Quaderni per il Reddito n°12** AAVV a cura del BIN Italia – Edizioni BIN Italia, **Precari. Percorsi di vita tra lavoro e non lavoro** Andrea Tiddi – Derive Approdi, **La democrazia del reddito**

universale AAVV – Manifestolibri, **Precari. La nuova classe esplosiva** Guy Standing – Il Mulino, **Real Freedom for All: What (if anything) can justify capitalism?** Philippe Van Parijs – Oxford

PACE/GUERRA

La battaglia per la pace e la costruzione di un movimento di massa in grado di bloccare il meccanismo della guerra come necessità per prevenire la scomparsa dell'umanità (e di quante altre specie viventi?) nell'incipiente crollo del capitalismo ed anche come baluardo al nuovo arruolamento proletario in carne da cannone come risposta alla crisi dei consumi e del profitto.

Nel quadro della ricerca del massimo profitto e della ricerca continua di nuovi prodotti attraverso cui massimizzarlo, l'economia di guerra (e le conseguenti guerre guerreggiate) si pone come l'ultima spiaggia cui il capitalismo finanziario può far ricorso nel momento in cui la stessa movimentazione del capitale non garantisce più i profitti attesi.

L'epilogo in cui l'economia capitalista si trasforma tout-cort in economia di guerra sembra segnare l'alba di questo nuovo secolo spostando il movimento per la pace e contro la guerra dal terreno ideologico della coesistenza pacifica tra blocchi (post seconda guerra mondiale) al terreno dell'anticapitalismo più radicale essendo ormai la prospettiva della guerra indissolubilmente legata allo sviluppo dell'economia capitalista (forma concreta dell'economia capitalista del nostro tempo).

In questo quadro si può declinare la nuova novella, proletari di tutto il mondo unitevi, se volete salvarvi la pelle!

la battaglia per la **PACE**

BIBLIOGRAFIA

GUERRE Domenico Gallo – Delta3 Edizioni, **FRONTIERA UCRAINA** Francesco Strazzari – Il Mulino, **GUERRA ALLA GUERRA. Guida alle idee e alle pratiche del pacifismo italiano** Matteo Pucciarelli – Laterza, **SE VUOI LA PACE, PREPARA LA PACE** Moreno Biagioni – Multimage, **ECONOMIA A MANO ARMATA 2024. Spesa militare ed industria delle armi in Europa e in Italia** a cura di Sbilanciamoci e Greenpeace (ebook scaricabile gratuitamente su www.sbilanciamoci.info), **MALEDETTI PACIFISTI. Come difendersi dal marketing della guerra** Nico Piro – People Edizioni